

# Addio caserma San Giorgio anno 2007



## Commiato della caserma San Giorgio di Losone

Colonnello SMG Marc-Antoine Tschudi, Comandante comando granatieri 1

### Parte I

La storia dei granatieri, creati nel 1943 durante la seconda guerra mondiale dal generale Guisan, fu fino al 1972 strettamente legata al Locarnese ed in particolar modo con il comune di Losone. Una convivenza proficua per entrambe le parti. Per i granatieri che trovarono condizioni ideali per la loro preparazione e per il comune di Losone che grazie a questa presenza fu conosciuto in tutta la Svizzera ed anche all'estero. Oggi, con questa cerimonia si chiude un ciclo iniziato nel 1943, con la presenza permanente di una scuola reclute ed un comando militare in quel di Losone. Permettetemi un rapido riepilogo della storia di questa convivenza.

1943	Creazione dei granatieri e svolgimento della prima Scuola reclute granatieri nel Locarnese
1951	Inaugurazione della nuova piazza d'armi di Losone con una superficie di 12 ettari di prato e 6 di bosco e della nuova caserma, ritenuta dall'allora cdt "la più bella, più moderna e più allegra caserma della Svizzera"
1952	La caserma di Losone, ideata da una società privata e progettata per servire ad associazioni civili, viene definitivamente riscattata dalla Confederazione
1972	I granatieri lasciano Losone per occupare la nuova caserma di Isonne
1973-2003	Sede delle Scuole sanitarie
2003-2004	Stazionamento del Comando granatieri 1

La caserma San Giorgio progettata nel 1947, costruita tra il 1° agosto 1949 ed il 1° marzo 1951, inaugurata il 28 giugno dello stesso anno permetteva e permette tuttora di alloggiare 550 militi o 4 compagnie. Anche se vetusta, la caserma San Giorgio è stata fino all'ultimo una infrastruttura funzionale.

Mi ricordo, allora ero sottufficiale, che nel 1972 i granatieri lasciarono Losone e la caserma San Giorgio con un pizzico di tristezza nel cuore. Oggi il sentimento è invariato. Generazioni di militi hanno svolto in quel di Losone numerosi giorni di servizio ed ognuno di loro potrebbe scrivere un libro su quello che ha vissuto qui, durante le lunghe giornate d'i-

struzione ed anche nelle libere uscite a Losone, Ascona e Locarno. Ogni angolo di questa piazza d'armi rammenta ad ognuno di loro un aneddoto. Mi ricordo gli appelli interminabili, con gli immancabili ed interminabili scatti di reazione su questa piazza, e ... infine la sospirata libera uscita per qualche ora di svago.

Numerosi sono i motivi che hanno portato alla chiusura della caserma San Giorgio. Lei, la caserma, in tutto questo non c'entra. Le nuove esigenze dell'istruzione militare, l'espansione demografica con le relative conseguenze edilizie e lo sviluppo turistico della regione ne sono la ragione principale ed anche una logica conseguenza.

Una realtà che dispiace sia alle autorità losonesi come pure ai numerosi militi che qui hanno svolto il loro servizio, ma pur sempre una realtà.

## **Parte II**

L'abbiamo sentito dall'attuale sindaco, Signor Corrado Bianca, la comunità di Losone ha sempre ritenuto importante la presenza dei militari a Losone. La conseguenza, una cooperazione cordiale e la reciproca comprensione per i bisogni del partner. Quale ultimo comandante della piazza d'armi, stazionato nella caserma San Giorgio, ringrazio l'attuale sindaco, i suoi predecessori e la comunità di Losone, per l'ospitalità dimostrata in tutti questi anni.

Lasciare la caserma di Losone, non significa cancellare i nostri ricordi ed eliminare le testimonianze del passato.

Il sasso che commemorava l'inaugurazione della caserma San Giorgio e che oggi ne ricorda il 40esimo, troverà prossimamente una sistemazione sulla piazza d'armi di Isona, ricordando così per sempre, dove le scuole granatieri hanno trascorso i primi trent'anni della loro esistenza.

Due altre testimonianze del periodo della seconda guerra mondiale, che ricordano gli internati polacchi e ucraini e che fino ad oggi avevano la loro dimora nel parco della caserma, verranno risistemate nel comune di Losone, rendendole così più accessibili alla popolazione e dando l'occasione di ricordare un pezzo di storia losonese. Anche per questo ringrazio il municipio di Losone per la disponibilità dimostrata.

Lo spirito che regnava qui è sempre vivo là. I luoghi cambiano, ma i valori rimangono vivi attraverso i tempi!



*Significativo passaggio di consegne fra l'ultimo cdt militare della struttura, col SMG Marc Antoine Tschudi, e l'autorità comunale sul cui territorio la caserma sorge, il sindaco di Losone Corrado Bianca*

# Intervento del sindaco di Losone Corrado Bianda

Corrado Bianda, Sindaco di Losone

Autorità politiche, militari, patriziali, gentili signore, egregi signori,

Oggi, per tutta la comunità losonese, è un triste giorno perché, oggi, non ci congediamo unicamente dalla Caserma San Giorgio, cosa già di per sé molto triste, ma ci pare da più di cinquant'anni di storia comunale.

Come abbiamo sentito, l'inizio dei lavori di costruzione della Caserma risale al 1949 ma le basi furono gettate durante gli anni della seconda guerra mondiale.

Cinquant'anni di storia dicevo, una storia con la S maiuscola perché durante questi anni Losone si è sviluppato in maniera impressionante, passando da un Comune a vocazione prettamente rurale ad un Comune moderno, dinamico e forte sotto tutti i punti di vista.

Uno sviluppo però anche nel modo di pensare della popolazione losonese che, se fino all'inizio degli anni cinquanta poteva magari essere piuttosto chiusa in se stessa, nel suo mondo rurale, poi imparò ad aprirsi, a conoscere altri mondi, altre mentalità; dapprima attraverso la presenza degli internati proprio sui sedimi ove sorgerà in seguito la Caserma, poi grazie alla presenza delle reclute provenienti da tutte le parti della Svizzera.

Uno sviluppo che difficilmente potrà confermarsi nel futuro, in queste proporzioni.

Uno sviluppo che ha creato benessere per tutta la popolazione locale, ma anche per l'intera regione.

Di certo l'insediamento dell'attività militare, con il suo corpo d'élite voluto personalmente dal Generale Henri Guisan, i granatieri, ha giocato un ruolo fondamentale in questa dinamica, ed ha fatto conoscere il nostro piccolo comune fuori dai propri confini, in tutta la Svizzera e magari anche oltre.

E di certo ha avuto un ruolo ancora più diretto nello sviluppo dell'economia locale.



*Ospiti, soci e invitati nel prato antistante la caserma durante la cerimonia di commiato*



*Il Sindaco di Losone Corrado Bianchi durante il suo intervento quale rappresentante dell'autorità comunale*

Mi ricordo come fra gli anni sessanta e settanta l'intero Comune brulicava di divise grigio verdi o mimetiche e gli esercizi pubblici si riempivano la sera di reclute e di ufficiali. Ma tutti i commerci locali potevano godere dei benefici dell'insediamento militare; i negozi contavano sugli acquisti necessari al sostentamento della truppa, gli artigiani potevano essere chiamati per le manutenzioni e quant'altro.

D'altra parte queste erano proprio le motivazioni che spinsero le autorità cantonali ticinesi a sostenere la realizzazione della Caserma e che così venivano espresse per bocca dell'allora Consigliere di Stato On. Agostino Bernasconi in occasione del suo intervento per l'inaugurazione della struttura: "dare una sede degna alla nostra gioventù, dare la possibilità ai migliaia di confederati di conoscere il volto vero del Ticino, dare un'importante occasione di lavoro alla nostra industria ed al nostro artigianato" (ricordo che, purtroppo, proprio al rientro dalla cerimonia d'inaugurazione l'On. Bernasconi trovava la morte sul Monte Ceneri a seguito di un incidente stradale).

Col passare degli anni questo ruolo venne forse un poco a mancare (le nuove dinamiche di gestione privilegiavano sempre più il risparmio mettendo in concorrenza aziende e commerci anche al di fuori di Losone ed il raggio d'uscita delle reclute si ampliava permettendo loro di raggiungere i Comuni vicini) ma rimase comunque sempre presente il profondo rapporto di stima e d'amicizia con i militari; stima, amicizia e collaborazione costruita negli anni e che si manifestò più di una volta concretamente con l'aiuto alla popolazione in momenti difficili, soprattutto quelli legati ad eventi naturali violenti. Penso soprattutto alle numerose alluvioni che si sono susseguite nel corso degli anni e a come, in queste evenienze, l'aiuto della truppa fu sempre prezioso e fondamentale.

I militari hanno saputo entrare nel tessuto sociale losonese in un periodo in cui i rapporti fra popolazione civile e armata, forse ancora memori delle atrocità del conflitto mondiale appena concluso, erano ben diversi da quelli odierni. Hanno saputo farsi amare ed apprezzare quasi diventando parte della popolazione losonese.

Mi ricordo, per esempio, quando da bambini andavamo a spiare, non senza correre qualche rischio ma tutto concorreva all'eccitazione del momento, a spiare dicevo le esercitazioni in Val Canaa o alle case matte (la città morta come la chiamavamo noi) e poi, quando non v'era attività militare, si andava a cercare le biglie d'acciaio dei cuscinetti dei carri armati oppure i paracadute dei razzi luminosi che venivano sparati durante le esercitazioni notturne. E queste biglie e questi paracadute, ma anche tanti altri oggetti che trovavamo, diventavano giocattoli per noi bambini, che crescevamo con un rapporto molto stretto con la Caserma e i suoi inquilini.



*Il presidente uscente, col Franco Valli, con la famiglia (da sinistra): la moglie e la figlia*

All'inizio degli anni settanta assistemmo al trasferimento dei granatieri ad Isonne ed all'arrivo delle truppe sanitarie; truppe più tranquille certo ma non per questo meno importanti per la popolazione e per l'Autorità comunale.

I rapporti sono sempre stati ottimi e mai ci furono motivi di dissapori. Anzi personalmente, quale membro di municipio, ho potuto più di una volta toccare con mano ed apprezzare la disponibilità dei vertici della Caserma nei confronti della popolazione losonese e per questo li voglio ancora ringraziare per un'ultima volta.

Poi, con le prime riforme all'interno dell'esercito, iniziarono a circolare voci circa il possibile abbandono della struttura; voci che regolarmente creavano allarme ed apprensione e che però regolarmente venivano smentite.

Adirittura, la costruzione della magnifica palestra ad opera del, purtroppo recentemente scomparso, arch. Livio Vacchini nel 1995 aveva illuso l'intero Comune circa una possibile valorizzazione della Caserma così come l'aveva illuso l'intenzione di insediare le truppe speciali di professionisti, preceduta dal rinnovo delle cucine ed alcune altre parti dell'immobile oppure ancora quella di insediarvi un centro di reclutamento delle reclute.

Ed era il 1 maggio 2005 quando l'allora presidente della Confederazione On. Samuel Schmid in occasione della manifestazione in commemorazione dell'operazione Sunrise, nei locali sottostanti la palestra mi informava molto chiaramente e senza possibilità di smentita che Armasuisse intendeva vendere i sedimi e gli immobili di sua proprietà a Losone; comunque, ancora in quell'occasione, si pensava che i tempi non erano ancora maturi (si parlava del 2010).

Oggi invece, a due anni di distanza, siamo qui riuniti per dare un addio definitivo a questo importante simbolo e lo facciamo con una grande emozione nel cuore.

Un'emozione che potrebbe però trasformarsi in speranza, speranza che questi terreni e queste strutture possano rientrare in possesso dell'ente pubblico losonese e diventare nuovamente fonte di sviluppo e di visibilità per l'intera regione.

Per chi non lo sapesse infatti, ricordo che Comune e Patriato di Losone, sostenuti da tutti i Sindaci della Regione, hanno manifestato il loro interesse all'acquisto delle proprietà militari.

E allora la Caserma San Giorgio potrebbe continuare a brillare di luce propria come l'ha saputo fare in questi anni, diventando magari un importante punto di partenza per un nuovo rilancio sociale, economico e culturale di tutta una regione.





*Da sinistra: il div Roberto Fisch, il nuovo presidente STU col SMG Marco Netzer, quello uscente col Franco Velli e il col SMG Marc-Antoine Tschudi davanti al sasso posto in facce alla caserma che testimonia i 56 anni di vita della struttura militare, ospitante prima i granatieri e poi le truppe sanitarie.*

Naturalmente, come ogni operazione economica, il tutto si basa sul rapporto costo beneficio ed allora, Comune e Patriato di Losone, sperano che ancora un volta i vertici dell'Esercito sappiano distinguersi per lungimiranza e solidarietà fissando parametri di vendita che non si basino unicamente su meri criteri commerciali.

Certo, le trattative saranno lunghe ed impegnative, ma alla fine sono certo che potremo ancora una volta dire che la nostra regione, grazie all'esercito, potrà godere di grandi benefici.

La cerimonia odierna, per me, vuole essere quindi anche l'occasione per lanciare un appello a tutti coloro che lo vogliono ascoltare e cioè quello di cercare, nei limiti delle proprie possibilità, di fare in modo che una simile struttura non diventi un campo di battaglia per la speculazione edilizia, ma come dicevo poc'anzi un nuovo punto di partenza, come già lo fu all'inizio degli anni cinquanta, per una nuova evoluzione del Comune di Losone e di conseguenza dell'intera Regione.

